



Roma, 11 aprile 2019 - Il 17 aprile ricorre la Giornata Mondiale dell'Emofilia, malattia rara di origine genetica che colpisce soprattutto la popolazione maschile. La Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia - SIOT si sofferma sugli aspetti ortopedici della patologia. Ne parliamo con il prof. Francesco Falez, Presidente SIOT.

***Presidente Falez, quali sono i temi che la SIOT vuole far emergere in occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia?***

I nostri obiettivi sono molteplici: supportare una gestione integrata al paziente emofilico che sviluppa problematiche articolari attraverso un approccio globale ottimale che veda la collaborazione dell'ortopedico con il Centro di Emofilia, il fisiatra, il fisioterapista e l'anestesista; migliorare il livello di informazione e formazione dell'ortopedico sugli ematriti, potenziando le sue competenze in tema di gestione del dolore; sensibilizzare sull'importanza dell'ortopedia emofilica in funzione della prevenzione, con l'obiettivo di prevenire gli interventi chirurgici; definire percorsi di cura ad hoc per il paziente emofilico; contribuire a ridurre l'impatto socio-economico della patologia; migliorare la qualità di vita del paziente.



Prof. Francesco Falez

***Qual è il ruolo dell'ortopedico nella vita di un paziente che soffre di emofilia?***

Il ruolo dell'ortopedico è inserito in un'ampia multidisciplinarietà. In particolare è importante la tempistica con cui l'ortopedico individua il paziente e definisce lo stato del danno articolare; tutto ciò impatta notevolmente sull'evoluzione della problematica e rappresenta quindi un aspetto importante su cui lavorare attraverso percorsi multidisciplinari strutturati.

***Esistono corretti movimenti da eseguire in casa per prevenire i sanguinamenti?***

Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica è importante collaborare con un riabilitatore: sarà lui ad impostare una serie di esercizi fisici per mantenere sempre le articolazioni in movimento.

***Quali sono le principali problematiche che l'ortopedico si trova ad affrontare nella cura di un paziente emofilico?***

L'ortopedico è chiamato in causa quando i danni articolari causati dall'emofilia, in particolare dagli emartri recidivanti, sono tali da compromettere seriamente la funzionalità delle articolazioni colpite. Mi riferisco, soprattutto, a ginocchio, gomito e caviglia, in minor misura l'anca. Anche il dolore è una componente importante nella malattia che fino ad oggi è stata sottovalutata e sotto-trattata per mancanza di adeguati strumenti terapeutici. Grazie alle evoluzioni del mercato farmaceutico in tale ambito, noi ortopedici oggi abbiamo a disposizione maggiori possibilità di aiutare il paziente nella gestione del dolore.

***In quale modo l'ortopedia è progredita in questi anni per migliorare lo stile di vita dei pazienti emofilici?***

Le strategie dell'ortopedico comprendono un approccio conservativo, attraverso cicli di infiltrazioni con acido ialuronico (viscosupplementazione) e cicli di fisioterapia, e un approccio chirurgico che prevede

radiosinoviectomia, sinoviectomia artroscopica o la sostituzione protesica. Il progresso dell'ortopedia nella chirurgia protesica negli ultimi anni è importante, grazie a nuovi design protesici e al miglioramento nelle protesi di gomito e di caviglia. Tutto ciò, unito ad un'evoluzione delle tecniche anestesologiche con conseguente miglior gestione del sanguinamento e del dolore post operatorio, porta a risultati più soddisfacenti che si traducono in un'evoluzione della qualità della vita.

***Quali sono i prossimi passi della SIOT per venire incontro alle esigenze della comunità emofilica?***

Da sempre impegnata nella elaborazione di Linee Guida e nella promozione e realizzazione di iniziative ad alto contenuto scientifico a supporto della pratica clinica dei propri associati, la SIOT vuole intraprendere una progettualità a carattere multidisciplinare in tema di gestione delle problematiche articolari nel paziente emofilico. Scopo dell'iniziativa è la definizione, attraverso un percorso di Consenso metodologicamente rigoroso, di un protocollo di gestione del paziente target che guidi l'Ortopedico nei processi decisionali relativi a diagnosi, trattamento e follow up della problematica.